



OPINIONI NUOVE

DIRETTO DA VITTORIO FELTRI

PER CACCIARMI SCOMODANO ANCHE BORRELLI

di Vittorio Feltri

Pensavo di non doverne parlare più, ma negli ultimi giorni si è aggiunto un particolare talmente assurdo da non poter essere taciuto. Ricorderete la mia radiazione dall'Ordine dei giornalisti per la pubblicazione di sei fotografie scabrose a corredo di un servizio sulla pedofilia (un'inchiesta della magistratura riguardante un migliaio di mascoloni). Naturalmente opposi ricorso perché un provvedimento del genere è di per sé infamante. La sanzione non m'avrebbe impedito di lavorare, però avrebbe macchiato in modo indelebile oltre trent'anni di professione senza un richiamo, senza una censura. Tenevo quindi a una completa riabilitazione pur riservandomi di abbandonare la corporazione. Un conto è andarsene di propria volontà, un altro essere buttati fuori.

Il ricorso comporta automaticamente la riammissione. Poi si vedrà. Invece non si è visto un bel niente. La commissione romana non è entrata nel merito della causa. Ha preferito accantonarla dicendo: aspettiamo tempi migliori. Intanto il giornalista Feltri consideri non sia successo nulla. Un compromesso: non diamo ragione all'Ordine lombardo presieduto da Abruzzo, perché non ce l'ha; non diamola neppure a Feltri perché è un rompiballe e se gliela riconosciamo chissà cosa diventerebbe. Risultato, siamo scontenti in due: io, che non ho avuto giustizia piena, e Abruzzo, privato della nobile soddisfazione di cacciarmi dal suo botteghino. Una sola differenza. Io sorrido. Lui digrigna i denti e invoca l'intervento addirittura di Francesco Borrelli. Avete letto bene, Borrelli il procuratore generale della Repubblica. E questo rivela la serenità d'animo dell'uomo. C'entra Borrelli? Eccome se c'entra. È la Procura a sorvegliare sugli Ordini professionali, sulla loro attività in materia disciplinare. E la mia pratica è finita sul tavolo di un sostituto pg (non lo conosco) il quale se l'è studiata e ha concluso: la radiazione è incongrua. E ha chiesto all'Ordine lombardo di rifilarmi la sanzione minima, l'avvertimento. In pratica, zero.

Il documento della Pg viene spedito all'Ordine nazionale (Roma) e ad Abruzzo (Milano). Roma non entra nel merito del ricorso, non si avvale del parere autorevole della Pg, scantona e congela la sentenza di primo grado. Abruzzo, dinanzi alle parole buone del magistrato su di me, si infuria e invia la supplica a Francesco Borrelli pregandolo di riverirlo perché desidera spiegarli come mai è opportuno espellere Feltri. Il testo: "Le chiedo un colloquio per meglio illustrarle la nostra posizione. Per cortezza trasmetto copia di questa lettera (con la documentazione) al Consiglio nazionale dell'Ordine (...)"

segue a pagina 35

Mentre scoppia il caso del boia di Genova si tace sul passato di uno degli intellettuali amici di Scalfari

Ex nazista nel cuore della sinistra

Il settimanale «L'Espresso» processa chi si arruolò nelle SS italiane. Ma nasconde che il suo direttore storico, Livio Zanetti, era uno di loro. Perché è un segreto scomodo

di Renato Farina



La Juve felice come una Pasqua

Si riapre il campionato. La capolista Roma non va oltre il pareggio interno con il Perugia, mentre la Juve sconfigge l'Inter con un netto 3-1. Ma proprio sul pareggio dei giallorossi è polemica. Il gol del 2-2, propiziato da Montella e arrivato oltre il 90', è viziato da un netto fallo

di mano che ha già scatenato violente discussioni. I bianconeri sono adesso a soli quattro punti dalla vetta e il recupero appare possibile. Vincono Milan, Lazio e Parma.

servizi alle pagine 25-26-27-28

core una domenica sera, mi invitò al ristorante "Fossati", a Canonica Lambro, e me ne fece un accenno fugace. In quel momento i suoi antichi colleghi del gruppo editoriale lo stavano criticando duramente per queste "conversazioni al caminetto" con il Cavaliere allora premier. Non gli avevano perdonato di aver permesso a Berlusconi di declamare a memoria ai Gr Rai una poesia che stava insegnando a suo figlio: "Rio Bo". Zanetti mi ripeté i versi di Aldo Palazzeschi: «Tre casette/dai tetti aguzzi,/un verde praticello,/un esiguo ruscello: Rio Bo,/un vigile cipresso./Microscopico paese/è vero,/paese da nulla, ma...». Gente da nulla quella: Zanetti temeva tirassero fuori quella vecchia storia. Non perché se ne vergognasse. L'aveva metabolizzata. Ma perché sapeva bene come a sinistra si lavora sul passato. Se vai da destra a sinistra la casta dei padroni delle anime ti offre il lavacro che rende candidi. Ma quest'operazione diventa anche una buona arma di ricatto caso mai non servissi adeguatamente la causa. La notizia allora - se permettete - non è che questo bravo signore a vent'anni mise l'elemento famigerato. Ma il fatto che il gioco ricomincia. L'Espresso è una buona mosca cocchiera. La campagna elettorale partendo dal «Boia di Genova», passando per gli accordi tra "Fiamma tricolore" e Casa delle libertà, sarà attraversata da questi processi ideologici ai nemici e ai loro (...)

segue a pagina 3

L'APPELLO DEI MILLE

Per Bobbio & c Berlusconi come Falcone

di Giuseppe Di Federico

Nell'articolo di Renato Farina "Chi firma per Bobbio non si vuol scoprire", apparso alcuni giorni fa su questo giornale, è stato riprodotto il testo di un appello elettorale contro la Casa delle libertà scritto da "eminenti intellettuali" (Norberto Bobbio, Alessandro Pizzorusso, Galante Garrone, Sylos Labini). Dall'articolo ho appreso che quell'appello è stato raccolto e sottoscritto da 1000 intellettuali e che il giornale "La Repubblica" ha protestato perché Libero ha pubblicato l'elenco dei loro nomi, rendendoli di pubblico dominio. Cerchiamo di capire quali potrebbero essere le ragioni per cui i 1000 intellettuali sarebbero danneggiati o menomati nel loro prestigio dal fatto che si sappiano i loro nomi. Le ragioni non mancano. Vediamo perché.

Il testo dell'appello dice che la Casa delle libertà «ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo uno dei pilastri dello stato di diritto». È una affermazione che può essere originata da due sole ragioni, entrambe figlie di incolta arroganza: la prima è che gli autori dell'appello e i mille intellettuali che l'hanno sottoscritto vivono nella più completa ignoranza degli assetti istituzionali degli altri Paesi a consolidato assetto democratico; la seconda è che li conoscano e tuttavia ritengano che l'Italia sia l'unico Paese che ha uno stato di diritto, l'unico veramente democratico. Secondo loro non sarebbero Paesi democratici la Francia, la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, e così via. (...)

segue a pagina 6

Dopo l'ultima disgrazia un magistrato denuncia: mi impedirono di indagare sugli aerei costruiti anche da Fiat

Il giallo dell'inchiesta sul caccia che cade

LA POLEMICA

Referendum lombardo I vescovi contro Formigoni

MILANO - Il giorno dopo la grande sfida di Formigoni ad Amato sulla data del referendum sulla devolution, L'Avvenire attacca il governatore invitandolo a "fare il bel gesto" di cedere alle pressioni di Roma per giungere ad un rinvio.

di Mauro Bottarelli
servizi a pagina 4

ROMA - L'Amx è un cacciabombardiere costruito da Italia e Brasile per le proprie aeronautiche militari e rimane vittima di incidenti con una frequenza eccessiva, molto sospetta. L'ultima caduta si è verificata il 12 aprile, quando un velivolo si è inabissato nell'Adriatico portandosi con sé un giovane pilota. Prima di lui, erano già morti tre giovani militari e altrettanti costosissimi aeroplani si erano schiantati al suolo. L'ex pm romano Giuseppe Pittito aveva disposto il sequestro l'aereo, coprodotto da una società del gruppo Fiat. Di tutta risposta, il magistrato è stato sollevato dall'incarico e l'inchiesta si

è arenata. Intanto, però, l'aeronautica italiana continua ad utilizzare quei mezzi e gli incidenti mortali a bordo degli Amx continuano e Pittito si azzarda a dire: «Se mi avessero lasciato indagare, probabilmente avremmo evitato alcune delle ultime morti». Gli fa eco il senatore leghista Dolazza che rincara la dose: «Quell'aereo è pericolosissimo e mette a repentaglio la vita dei piloti, ma gli interessi che stanno dietro l'Amx sono enormi e coinvolgono importanti centri di potere, e nessuno riesce a fare nulla».

di Dimitri Buffa e Marco Ferrazzoli
servizio a pagina 2

LE STORIE

Che fine hanno fatto Erika e Profeta

Dopo che si sono spente le luci della cronaca, la ragazza assassina riceve lettere di elogio in cella e il presunto serial killer scrive a Libero

(Cristiana Lodi a pagina 8)

www.turomviaggi.com
OFFERTE SPECIALI
HURGHADA
23 aprile da Roma
 Hotel 4 **** - mezza pensione 8gg / 7nt
 catalogo Lit. 1.775 - offerta Lit. 1080
 visto Lit. 50 - assicurazione Lit. 70
TENERIFE SUD
23 aprile da Verona
 Hotel 3*** mezza pensione 8gg / 7nt
 catalogo Lit. 1.365 - offerta Lit. 980
 assicurazione Lit. 70
 richiedi anche il solo volo
 tel 02.45470290 - 06.6781707

Metà cattolica e metà ecumenica la cappella dell'aeroporto di Linate. Con benedizione del prete

La chiesa che nasconde la croce

di Vincenzo Vitale

Bontà sua, il parroco nominato dalla Curia milanese per la cura delle anime dei viaggiatori di passaggio all'aeroporto di Linate, uno spazio per i

cattolici ha pensato bene di lasciarlo. E tuttavia, minore rispetto a quello riservato a tutte le altre religioni che godono di circa la metà in più dei posti a sedere. Avete mai provato ad entrare nella cappella dedicata alla Madon-

na di Loreto dello scalo milanese? Provatevi. Nell'immediato vi colpirà un gradevolissimo suono di voci lontane, come un (...)

segue a pagina 35

IL TEMPO

Nord	Centro	Sud	Isole
Sereno	Poco nuvoloso	Coperto	Molto nuvoloso
		Pioggia	Neve
			Nebbia

Giampiero
Cantoni
**LAVORARE
NON STANCA**
 Economia e vita quotidiana

Prefazione di Vittorio Feltri

l'alingua
168

SPIRALI